

Calcio  
verso  
i Mondiali

Una goleada annunciata «consacra» la squadra-tipo del ct azzurro, ma l'inconsistente test magiaro non fuga i soliti dubbi. Buone notizie dal fronte dell'attacco: è Carnevale la spalla ideale per Viali

# Le comparse ungheresi per la recita di Vicini

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

TARANTO. La goleada annunciata da Viali è certo assai gradita a Vicini e puntualmente arrivata e con questa la più agevole delle consacrazioni per questa nazionale sulla quale aveva soffiato, assai più fastidiosa dello scirocco che ieri ha spazzato lo stadio di Taranto, la brezza della contestazione. L'Ungheria è stato avversario comodissimo, adatto allo scopo a cui questa gara era destinata, una consacrazione del gruppo storico che aveva indotto Vicini a far entrare anche Viali nonostante le sue condizioni precarie. Ma era importante allontanare il più possibile gli equivoci. Ed è stato subito un pomeriggio al rosolio anche se, tra hostess in minigonna, banda della Marina e striscioni tricolori non sono mancati fischi e cori beccati.

splendide, andare a colpire di testa tra avversari più disponibili degli spettatori sulla gradinata. Ma della inconsistenza di questa difesa e dell'intera squadra magiara ampie dimostrazioni vi sarebbero state ancora. E pensare che Vicini aveva anche tentato di lucidare qualche ricordo lontano per indovinare questo avversario, squadra che avrebbe vita dura anche nella nostra serie B.

E la goleada è stata subito a portata di mano, quasi inevitabile vista la facilità con cui gli azzurri, senza nemmeno dover inventare combinazioni particolarmente ardite, entravano in quell'area in qualche modo controllata a zona. Al 12' Ferrara colpiva un palo esterno, tre minuti dopo Disizi si salvava in qualche modo tra Giannini e Carnevale, poi tiravano da ottima posizione Berti e ancora Donadoni. Insomma tutto facile. Per mezz'ora l'Ungheria non riusciva nemmeno a abbozzare una replica seria

mentre anche Baresi al 28' aveva tirato verso l'incrocio dopo aver dialogato con palleggi morbidi. E gli azzurri inevitabilmente finivano per rilassarsi oltre ad allungarsi sul campo visto che esigenze di pressing e concentrazione non ve n'erano. Così l'Ungheria andava a dare fastidio a Zenga con Vincze che dopo un bel tiro mancava la porta vuota con Kovacs che belfava Baresi. Episodi.

L'unico ostacolo che trovavano gli azzurri era il fuorigioco, l'eccessiva voglia di gol che spingeva a cercare soprattutto azioni personali. Carnevale e Viali non si intendevano poi troppo ma tant'era. Appena rientrati in campo ai giocatori azzurri bastava spingere un po' di più e l'Ungheria si arrendeva. Al raddoppio pensava Ferri con una botta in corsa di rara potenza che finiva proprio nel «sette». Poi andava in gol Berti dopo una lunga serie di passaggi e scambi nell'area avversaria senza trovare ostacoli seri. Non

ITALIA 4  
UNGHERIA 0

ITALIA: Zenga 6,5; Ferrara 6, Maldini 6 (77' Bergomi a.v.); Baresi 6,5; Ferri 7, Berti 6,5; Donadoni 7,5; De Napoli 6,5; Viali 6 (46' Serena 5,5); Giannini 6,5 (70' Fusi a.v.); Carnevale 6,5 (12 Taccani, 14 De Agostini, 16 Marocchi, 17 Borgonovo, 18 Baggio, 20 Mancini).  
UNGHERIA: Dazi 5,5; Kozma 5,5; Keller 5,5; Dazi 1,5, Balog 5,5; Bogner 5,5; Zinke 6 (60' Csehi 6); Kovacs 6, Fodor 5 (75' Bogner 6); Detari 6,5; Vincze 6 (12 Boda, 13 Szalma, 14 Hajszin, 16 Gregor, 18 Gelei, 19 Zsoltzky).  
ARBITRO: Rothlisberger (Svizzera) 7  
RETI: 7' Viali; 52' Ferri; 66' Berti; 76' Carnevale.  
NOTE: angoli 6-5 per l'Italia. Hanno assistito alla gara 23.700 spettatori paganti per un incasso di 448.000.000. Sole, vento con forti raffiche da scirocco, terreno in ottime condizioni. Ammonito Disizi.

c'era Viali e Vicini aveva mandato in campo Serena, una mossa che in realtà non aveva scopi. Carnevale infatti cercava soprattutto il suo gol che sarebbe arrivato alla fine, dopo molte occasioni sfumate di nulla. Una rete che certo l'attaccante napoletano metterebbe sulla bilancia dove si peseranno in questi mesi di pausa le quotazioni dei pretendenti al posto di «spalla» di Viali.

Alla fine una quaterna vistosa, dopo molti risultati sofferiti che non era certo messa in discussione dalle due traversie colpite dagli ospiti con Bogner e il bravo Detari. Complessivamente un test rinfancante, che rasserenerà molti animi, ma che non può essere messo tra quelli che, comunque, cancellano le perplessità che questa squadra in questo anno di avvicinamento alla stagione mondiale ha suscitato.



Una micchia nell'area ungherese che vede impegnati gli azzurri Carnevale e Giannini; sotto, Ferri si complimenta con Berti dopo la terza rete messa a segno dal mediano dell'Inter

«PAGELLE»

Ferri da cineteca, Donadoni super, è nato Carneviali

DAL NOSTRO INVIATO

ZENGA: una gara di quelle comode, quando sono arrivati i brividi le cose erano già decise. Ha messo la mano sul tiro di Vincze al 30' mentre invece ha solo sentito lo schiocco contro la traversa di quello di Bogner e Detari. 6,5  
FERRARA: ridottissimo il lavoro in copertura e soprattutto un momento di gloria quando è andato a saltare il portiere colpendo poi il palo esterno. 6  
MALDINI: un pomeriggio senza problemi e senza nemmeno troppi tentativi di lasciare il segno. Sulla sinistra ha controllato con efficacia; Zsinka che manovrava dalle sue parti ha dato pochi fastidi. 6  
BARESÌ: si è anche divertito a cercare combinazioni lontane da una difesa che non aveva bisogno di tutori. 6,5  
FERRI: un gol da cineteca, un tiro di spaventosa potenza uscito dal suo repertorio, un colpo che ha sempre pronto. Come marcatore problemi non ne ha avuti mai. 7  
BERTI: certo si è divertito, il centrocampo ha vissuto una giornata senza problemi e senza avversari; ha dimostrato, certamente, una grande personalità. 6,5  
DONADONI: è stato il migliore, la pericolosità del gioco azzurro è soprattutto frutto del suo lavoro, continuo, ispirato. Non solo è andato spesso sul fondo ma ha anche lavorato nella zona calda della rete. L'unico che non aveva in mente soprattutto il gol personale. 7,5  
DE NAPOLI: anche per lui, come per gli altri compagni del centrocampo un buon pomeriggio, certo agevolato

dall'avversario. 6,5  
VIALI: la sua è stata una partecipazione «politica», Vicini aveva bisogno della sua presenza per piantare stabili pali che delimitassero ipotesi e ambizioni. Ha trovato subito il più comodo dei gol, cosa che non gli capitava da molto tempo. 6  
GIANNINI: dopo tante punture avvenute una dolce occasione per rinfancarsi. Ha giocato con impegno, ha anche cercato il gol da offrire alla... tribuna stampa. Mirabile non ne ha fatto, ma non sono nel suo repertorio. Come dice Vicini, «un buon cucionero del centrocampo». 6,5  
CARNEVALE: certo non ha sciupato l'occasione ghiottissima e si è visto che voleva proprio tornare a Napoli con una rete azzurra tutta sua. Per questo la lavoro molto per sé e comunque la sua è stata una prova piena di carattere. È certo il primo candidato alla maglia numero 11. 6,5  
BERGOMI: è entrato al 77', una mossa servita soprattutto a Vicini per allentare la tensione con cui il «capicentrocampo» aveva accolto la parolina a.v.  
SERENA: quasi un passo d'addio. È entrato in una squadra che giocava per linee verticali e che più di altre volte non aveva programmi che prevedessero un centravanti così. Se non fosse per tutti i gol segnati con l'Inter non sarebbe nemmeno lui. 5,5  
FUSI: alla vigilia avevano chiesto notizie di lui e dei suoi raduni senza volerlo. È una pedina buona per appurare certe fatiche. Nel pomeriggio di festa ci sono stati 20' anche per lui. 6,5  
G.P.



Andrea Carnevale, per lui la prima rete in azzurro

## Il napoletano: «Con Serena non c'è nessuna polemica»

TARANTO. «Speriamo che questa soluzione si confermi col tempo la migliore». Per Carnevale una promozione a pieni voti. Vicini è stato esplicito. «Si è inserito molto bene - afferma il ct azzurro - anche per la mentalità. Gli è venuto detto, del resto, di stare tranquillo perché ogni stella è suscettibile di verifiche, non legata a soli 90'. Su bacchi, applausi e strette di mano cala anche la benedizione del presidente Matarrese. «Mi ha conquistato. Credo che Carnevale risolverà molti problemi a Vicini». E lui? Festeggiato dai compagni, Viali in

testa, con i complimenti di Gigi Riva, Carnevale appare felice e frastornato. «Non credevo di giocare così bene la mia prima partita intera. Il gol è stato un complemento, ma ho partecipato a molte azioni, magari avrei potuto segnare altri. La polemica con Serena? L'ho letta sui giornali e mi sono arrabbiato. Ci conosciamo solo da qualche giorno, non avevamo mai giocato insieme, tutto qui. Figuratevi che anche Vicini ci ha chiesto spiegazioni... Comunque voglio ringraziare il ct per la fiducia che mi ha dato. Prima di gio-

care mi ha detto: stai tranquillo, non spaccare il mondo a tutti i costi; il suo consiglio mi è servito». Serena al centro della città. Crupuscoli sparsi, già ubriachi di birra hanno ripetuto le prodezze del mattino. Vetrine in frantumi, scorribande stile far West e ancora furti. È stato addirittura divelto il manto di asfalto delle vie del centro. A questo punto, le forze dell'ordine hanno cominciato ad usare le maniere forti. I teppisti, circa cinquecento, sono stati dispersi da reparti speciali a cavallo, mentre un elicottero sempre della polizia, che controllava la situazione dall'alto, è sceso vicinissimo al suolo, ruotando minacciosamente sulle teste dei vandali. La situazione è diventata tesa soprattutto alla stazione centrale dove si sono frangeggiati gli opposti gruppi di tifosi opposte.

Anche in questa occasione per le forze dell'ordine, che nella circostanza sono stati aiutati da poliziotti tedeschi di borghese, inviati per cooperare, c'è stato del superlavoro,

La sostituzione con Serena - afferma il doriano - era stata preventivata fin da ieri, ossia da quando insieme con il medico avevamo deciso che potevo giocare senza rischiare di aggravare le mie condizioni. E poi ho azzeccato il risultato: 4 a 0. Prima sostituzione in azzurro per Giannini. «Certo è una sensazione strana, ma era giusto così. Festeggiatissimo Ferri. «Ci tenevo a segnare per motivi personali - dice enigmatico - non è comunque il gol del mio calcio. Meglio quello di Pescara». Conclude ancora Vicini: «Quattro re-

ti fanno bene al morale, ma la cosa più importante era che la squadra giocasse bene ed in velocità per tutti i novanta minuti». Giannini? Continuo a difenderlo. In Italia solo lui ha quel senso tattico e delle geometrie.

Sono moderatamente soddisfatto e penso che un 6,5 sia più che meritato, naturalmente con la convinzione che tutto quanto facciamo ha un valore se ci comportiamo bene ai Mondiali. E a sentire questa frase, Antonio Matarrese, al suo fianco, tocca ferro...  
G.L.S.

Taranto  
come  
Verona

La nazionale ha avuto il suo pomeriggio di festa e di apoteosi. La folla invocata e disponibile c'è stata anche se l'assalto paventato con una punta di sicumera campanilistica non c'è stato. Ma non è stato un pomeriggio di soli applausi. Chi aveva fatto il «tifo» per il Sud, sollecitando sentimenti patriottici che al Nord avrebbero smorzato, è stato accontentato e smentito allo stesso tempo. Dalle gradinate sono piovuti fischi agli ungheresi già all'annuncio delle formazioni e insulti ritmati per la città di Verona. Ma questa volta non ci sono stati risentimenti ufficiali, neanche per le offese al nome di Matarrese che il presidente federale ha girato al fratello, presidente del Bari. Questa volta l'immagine Nazionale non è stata sfiorata nemmeno con un dito ma il pomeriggio di festa allo stadio di Taranto non è stato certo un pomeriggio di esemplare civiltà, nemmeno sportiva. Ma a questo nel calcio si è rinunciato da tempo.  
G.P.

Europeo speranze. Scialbo pari con la Svizzera

## Il gioco al buio dei piccoli azzurri



Rizzitelli

SION. L'esordio della Under 21 di Cesare Maldini nel girone di qualificazione dell'Europeo giovani speranze, contro la Svizzera, che è sempre stato avversario ostico per gli azzurri, se non ha entusiasmato è però servito a fare risultato. Infatti, il pareggio in casa svizzera è di buon auspicio per il prossimo incontro che attende l'Italia il 4 novembre contro il San Marino. Quanto a gioco è il caso di non andare a cercare troppo il pelo nell'uovo. Mancavano uomini come Zago, Verga e De Fatre infortunati, per cui in difesa si è aiutato ballato. Perciò un crilletto che non è mai stato tale, con un attacco per giunta spuntato, dove a tratti ha brillato il solo Rizzitelli. La squadra di Maldini ha dato l'impressione di affidarsi

SVIZZERA 0  
ITALIA 0

SVIZZERA: Stiel 6; Rey 6; Epars 6; Gamperle 6,5; Fischer 6,5; Ohrel 5,5; Hottiger 6; Silvestre 6; Krup 6; Colombo 6,5; Chapuisat 7 (12 Kobel, 13 Ceccaroni, 14 Penzavalli, 15 Douglas, 16 Chassot).  
ITALIA: Gatta 6,5; Pullo, 6; Rossini 6,5; Salvatori 5,5; Baroni 6; Cravero 5,5; Di Canio 6; Zanonecchi 5,5; Rizzitelli 6,5; Fuser 6 (65' Venturin n.g.); Simone 6 (72' Buso n.g.); (12 Peruzzi, 13 Di Cara, 14 Catena).  
ARBITRO: Assenmacher (Rfg) 7.  
NOTE: angoli 6 a 4 per la Svizzera. Pieggiato per tutto il primo tempo, campo in discrete condizioni. Spettatori 1.500.

più all'improvvisazione che al ragionamento, con Fuser in cabina di regia che soltanto a sprazzi si è messo in evidenza, senza riuscire cioè a diventare punto di riferimento per la squadra. Inoltre balza evidente come i *personalismi* - col chiaro intento di metterli in mostra - la facciano da comun denominatore.

Da parte svizzera non è che si sia visto qualcosa di meglio. Forse qualche individualità (vedi Colombo e Chapuisat, figlio d'arte: il padre giocò anche nella nazionale svizzera), una maggiore voglia di arrivare alla vittoria, ma niente di più. Insomma, una partita che ha evidenziato come molto lavoro attenda ancora Maldini, ma che con lo recupero degli infortunati potrà dare un as-

setto migliore alla squadra. Ieri i maggiori pericoli li hanno corsi i difensori azzurri, soprattutto per il dinamismo dell'ottimo Chapuisat, che era anche pervenuto al gol allo scadere del primo tempo, annullato per essere stato pescato in fuorigioco. Due occasioni anche per gli azzurri con Rizzitelli che però le ha sprecate malamente. Soltanto nella ripresa si è visto un gioco passabile con capovolgimenti di fronte, ma anche perché Maldini aveva sostituito lo stanco Simone con Buso, e Venturin al posto di Fuser. Adesso prima del nuovo incontro da due punti, gli azzurri giocheranno in amichevole il 17 maggio con la Spagna, il 20 settembre con la Bulgaria e il 20 dicembre ancora con la Spagna.  
G.P.

Qualificazioni. La sfida è finita in parità (1-1)

## Olanda-Germania di paura Teppisti scatenati a Rotterdam

La tragedia di Sheffield, i suoi novantacinque morti, non hanno insegnato nulla a certi pseudotifosi, sempre pronti a sfruttare la minima occasione per cimentarsi in vasto repertorio di deprecabili bravate. Così, ieri, a Rotterdam, dove era in programma Olanda-Germania, valida per la qualificazione ai mondiali del '90, il calcio ha vissuto un'altra giornata all'insegna del teppismo.

ROTTERDAM. Incidenti, atti di vandalismo, ruberie, violenza, annessi e fessiti: questi sono stati gli ingredienti che hanno fatto da cornice alla sfida fra Olanda e Germania, terminata in parità 1-1 con gol del tedesco Riedel al 69' e pareggio di Van Basten all'87', disputati ieri allo stadio del Feyenoord e valevole per la qualificazione ai mondiali del '90. Che fra le due tifoserie non corra buon sangue è un fatto noto a tutti, fa parte delle tradizioni calcistiche dei due paesi. Ma che si toccasse una punta tale di teppismo prima della partita non era assolutamente immaginabile. Le prime avvisaglie di quello che poi sarebbe accaduto nel proseguo della giornata in maniera ancora più pesante e drammatica, si sono avute nella mattina a l'Aia, dove le due tifoserie si sono concentrate, prima di proseguire per Rotterdam.

La polizia, oltre seicento le unità mobilitate in assetto antiosmosa, è stata fatta oggetto di una sassaiola, che serviva da diversivo, mentre un gruppo di facinorosi staccava vetrine e faceva man

specie fuori dello stadio, prima della partita, quando tifosi senza biglietto hanno cercato di entrare con la forza o rapinando le persone che lo possedevano. Non sono nate delle risse violente. Ci sono volute delle cariche per disperdere e dissuadere i più violenti. Il bilancio, al termine degli scontri paria di trenta persone arrestate. I feriti sono stati una quarantina, fra cui tre poliziotti.

Le altre. Quello di ieri è stato un mercoledì calcistico denso di appuntamenti importanti, quasi tutti validi per le qualificazioni ai campionati mondiali del '90. A Dublino, la Spagna è stata sorprendentemente battuta dall'Irlanda per 1-0, autogol di Michel su tiro di Cascarino. Una vittoria, che rimette in corsa i britannici e che costringe gli spagnoli ad attendere il prossimo appuntamento calcistico per conquistare la certezza matematica della qualificazione. Alla nazionale di Suarez serviva un punto, che i verdi dell'Eire però gli hanno negato. Nel gruppo 1, la Danimarca è riuscita a battere a Sofia la Bulgaria. Due a zero il risultato finale. Di Povlsen e Laudrup, i gol della vittoria danese. Nel gruppo 3, l'Urss non ha avuto problemi contro la Germania Est, alla quale ha inflitto un pesante tre a zero. I gol sono stati realizzati da Dovrovski, Litvenchenko e Protasov. In classifica, i sovietici hanno agganciato la Turchia, capolista con cinque punti, ma con una partita in più rispetto ai sovietici.

Risultati e classifiche

Gruppo 1. Grecia-Romania 0-0. Bulgaria-Danimarca 0-2. Classifica: Romania 5 punti (3 partite), Danimarca 4 (3), Bulgaria 1 (2), Grecia 2 (3).  
Gruppo 2. Inghilterra-Albania 5-0. Classifica: Inghilterra 5 (3), Svezia 3 (2), Polonia 2 (1), Albania 0 (4).  
Gruppo 3. Urss-Germania-Est 3-0. Classifica: Turchia 5 (4), Urss 5 (3), Austria 2 (2), Germania Est 2 (4), Islanda 2 (3).  
Gruppo 4. Olanda-Germania Ovest 1-1. Classifica: Germania Ovest 4 (3), Olanda 4 (3), Galles 1 (2), Finlandia 1 (2).  
Gruppo 5. Scozia-Cipro 2-1. Classifica: Scozia 9 (5), Jugoslavia 5 (3), Francia 3 (4), Norvegia 2 (3), Cipro 1 (5).  
Gruppo 6. Eire-Spagna 1-0. Malta-Irlanda del Nord 0-2. Classifica: Spagna 11 (6), Ungheria 5 (4), Irlanda del Nord 5 (6), Eire 4 (4), Malta 2 (6).  
Gruppo 7. Portogallo-Svizzera 3-1. Classifica: Portogallo 5 (3), Belgio 4 (3), Cecoslovacchia 3 (2), Svizzera 2 (3), Lussemburgo 0 (3).

Arbitri  
A Magni  
il derby  
di Milano

MILANO. Domenica prossima riprende il campionato di serie A (ore 16) dopo la pausa per gli impegni della nazionale azzurra, restando ferma la B. Sono in programma due partitelle: il derby tra Inter e Milan mentre la Sampdoria ospiterà la Juventus. Per il derby è stato designato Magni che non ha mai diretto né i nerazzurri né i rossoneri. Ma anche Sguizzato, che sarà l'arbitro della seconda partita, ha diretto un solo incontro della Samp (Samp-Bologna 4-1), e uno della Juventus (Juventus-Bologna 2-0). Ma ecco gli arbitri: Cesena-Ascoli, Pairetto; Como-Roma, Amendola; Inter-Milan, Magni; Lazio-Lecce, D'Elia; Napoli-Verona (si gioca sabato), Cometti; Pescara-Fiorentina, Baldas; Pisa-Atalanta, Longhi; Samp-Juventus, Sguizzato; Torino-Bologna, Pezzella.

Quanto alle qualifiche, il giudice sportivo ha punito, in relazione alle partite del 15 e del 16 aprile, per due giornate Arslanovic (Ascoli); per una Lorenzini (Como); Brambati (Torino); Dell'Oglio (Ascoli); De Napoli (Napoli); Gori (Ascoli); Pecci (Bologna), Sosa (Lazio). Molte sono state inflitte al Lecce (sette milioni); al Bologna e al Cesena (quattro ciascuna). All'allenatore del Torino, Claudio Sella, espulso nella partita col Verona, è stata inflitta una ammenda di 300mila lire.